

# L'opinione

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Ufficiali e sottufficiali ticinesi: in avanti marsch!

DIVISIONARIO A R PETER REGLI



Divisionario a r Peter Regli

## Il mondo: una polveriera!

Il nostro mondo è una polveriera e lo rimarrà anche durante l'anno 2014.

I rischi e pericoli per la sicurezza dell'Europa sono pure valevoli per il nostro paese. Innumerevoli crisi e conflitti, in tutto il mondo, faranno di nuovo i titoli nei media di quest'anno. L'Unione Europea, gravemente ammalata e con febbre alta, non ha ancora trovato il medico che faccia la giusta diagnosi e che prescriba la medicina adeguata per la guarigione. L'immigrazione incontrollata da paesi con altre culture, altre religioni e con una disoccupazione molto elevata continuerà a versarsi sui paesi europei accentuandosi nelle regioni con società parallele. L'Europa e la Svizzera non hanno ancora una strategia con concetti chiari ed efficaci per far fronte a questa valanga umana di importanza euro-strategica.

Sfide oramai ben note come per esempio il crimine organizzato, l'estremismo violento, il terrorismo islamista, la proliferazione di armi di distruzione di massa, disordini e rivolte sociali, spionaggio finanziario e economico vengono oramai sovrapposte dalla minaccia cyber, che ha aumentato enormemente in importanza negli ultimi tempi. I paesi industrializzati hanno dovuto realizzare che l'infrastruttura nazionale critica (distribuzione di elettricità, acqua, gas, trasporti ferroviari e stradali, il controllo dello spazio aereo, la piazza finanziaria, i servizi di pronto soccorso e di polizia, ecc.) può essere paralizzata in poco tempo, senza sparare un solo colpo, tramite la rete informatica globalizzata.

I responsabili per la sicurezza nazionale che sono in grado di pensare l'impensabile e aspettarsi l'inaspettato lavorano con l'aiuto di diversi scenari. Un tale scenario possibile sarebbe un attacco cyber sulla rete di distribuzione dell'elettricità, creando un "blackout" per alcuni giorni nella maggior parte o nella totalità del nostro paese. Se allo stesso tempo ci fosse ancora, e in più, un'influenza pandemica, il caos sarebbe totale e la condotta del paese estremamente difficile. Con una situazione simile è lecito pensare se la Svizzera, se il nostro governo fossero preparati a una tale situazione. Perché, si può chiedersi, il nostro Consiglio Federale non esercita mai la condotta del paese in caso di crisi acuta? Presuppone forse che saprebbe dominare la situazione in ogni caso, grazie ai propri talenti?

## Sicurezza del bel tempo!

Chi si occupa regolarmente della sicurezza nazionale si rende presto conto che la Svizzera ha una sicurezza definita unica-

mente per il bel tempo. La maggior parte dei politici responsabili preferiscono utilizzare la crema solare invece di munirsi di ombrelli, impermeabili e scarponi impregnati.

Il Consiglio Federale ha diretto la nostra sicurezza nazionale, durante gli ultimi anni, in base alle finanze e non secondo l'importanza delle minacce. Così facendo non ha assegnato i mezzi necessari e adeguati alle sfide attuali sia all'esercito che alle guardie di confine.

Il parlamento federale ha deciso, nell'autunno 2013, dopo una lunga fase di incertezza, di obbligare il governo a stanziare i 5 mrd di franchi allocati per l'esercito a partire dal 2016. Questo passo è soltanto stato reso possibile grazie alla stretta dei ranghi dei partiti borghesi. Resta inoltre da ricordare che il partito socialista svizzero (PSS) ha chiaramente deciso, nell'ottobre 2010, di abolire l'esercito (vedi programma del PSS, pagina 44, punto 5). I camerati socialisti vengono sostenuti, in questa strategia politica, dal partito dei verdi. Quest'unione di sinistra gode della sicurezza per il bel tempo e ignora completamente le previsioni meteorologiche a media e lunga scadenza.

Alcuni cantoni hanno, nel frattempo, rinforzato gli effettivi dei loro corpi di polizia. Ciò nonostante mancano da 1500 a 3000 agenti di polizia, secondo il modo di contare, per tutto il paese. Si sa che i nostri corpi di polizia possono resistere a una situazione critica accentuata per 48 – 72 ore, prima di giungere ai loro limiti. In tali scenari estremi soltanto la riserva strategica del governo centrale, l'esercito di milizia, potrebbe essere mobilitato in tempo per alleviare la situazione e per sostenere le autorità civili cantonali. Gli esempi che lo provano sono innumerevoli e molto positivi.

## E il popolo sovrano?

Per quanto riguarda la sicurezza nazionale il popolo sovrano non viene sempre informato in modo oggettivo e concreto da parte dei media. Nell'autunno scorso, per esempio, l'opinione pubblicata è stata sommersa per settimane da notizie sugli Americani cattivi e curiosi, su Mannings e Snowdens, su troppe armi nelle nostre abitazioni, su esercizi dell'esercito falliti, eccetera. Sono pochi i media che hanno veramente le qualità e le conoscenze per informare sulle vere sfide per lo stato democratico di diritto. Per farlo devono possedere le conoscenze e il tempo necessari per ricercare l'informazione approfondita, in diversi campi.

Malgrado questa situazione il sovrano svizzero ha provato, una volta in più, in occasione della votazione del 22 settembre 2013, di essere all'altezza del suo compito, di saper apprezzare la situa-

zione di sicurezza nazionale e di decidere in modo competente e responsabile. Con una maggioranza del 73,2% ha confermato il nostro esercito di milizia, basato sull'obbligo di servire.

### Sguardo sull'anno nuovo

Anche il 2014 sarà un anno di peso per la nostra sicurezza nazionale. Sulla lista dei temi politici ci saranno diverse trattande di grande importanza per la sicurezza interna e quella esterna. Sia il popolo che i rappresentanti politici dovranno prendere decisioni capitali per la nostra sicurezza in libertà e con responsabilità.

Il Consiglio Federale proporrà al parlamento la nuova legge per il Servizio di Informazioni della Confederazione (SIC). Con questa proposta di legge si tratterà di dare al SIC le stesse competenze come le hanno, da anni, i paesi europei e i loro rispettivi servizi. Si tratta, in prima linea, di dare al SIC la possibilità di ricercare le informazioni in modo preventivo, onde poter evitare in tempo attacchi dolosi contro il nostro paese. Un esempio pratico è la minaccia data dal terrorismo islamista, sempre più presente e violento, anche in Europa.

In maggio o settembre i cittadini dovranno presentarsi alle urne per decidere sul finanziamento dell'aereo da combattimento JAS-39E Gripen per la nostra aeronautica militare. Il parlamento federale e il governo hanno deciso l'acquisto nel 2013. I cittadini dovranno assumere il ruolo di arbitro, come in occasione dell'acquisto del F-18 Hornet nel 1993. Con questa votazione si deciderà se il nostro paese sarà in grado di garantire la sovranità aerea sopra il nostro territorio nazionale per diverse settimane in caso di grave crisi europea.

Il governo e il parlamento dovranno pure mettersi d'accordo e decidere se il nostro corpo delle guardie di confine riceverà, infine, i mezzi personali e finanziari richiesti da tanto tempo da parte del comandante responsabile. Le sfide per le guardie sono specialmente pesanti nel Sottoceneri e nell'arco lemanico, da St. Maurice nel Vallese fino a Ginevra e, sempre più, anche nella regione di Basilea. Gli avversari e attori nell'ombra sono il crimine organizzato nella regione di Milano da una parte, dalla vicina Francia, con Lione nel centro, dall'altra e dall'Alsazia tedesco-francese. Soltanto con più mezzi personali si potranno chiudere le falle nella rete confinale del nostro paese.

I cantoni, infine, dovranno decidere se vogliono preparare i loro corpi di polizia anche al cattivo tempo, per crisi prolungate e scontri violenti e distruttrici come quelli vissuti a Berna e Winterthur nel 2013, con le manifestazioni di "tanz-dich-frei".

Non serve se i parlamenti cantonali stanziavano più mezzi perso-

nali per la polizia per poi decidere, alcuni giorni più tardi, nel dibattito sul preventivo, di risparmiare riducendo i crediti per la polizia...

Anche qui si tratta, per i parlamentari cantonali, di prendere conoscenza delle esigenze e di agire con responsabilità.

### Gli ufficiali e i sottufficiali ticinesi?

Gli ufficiali e i sottufficiali ticinesi, quali cittadini e membri del nostro Esercito, sono sollecitati ad essere attivi e a impegnarsi per la causa comune. Deve interessarsi della situazione di sicurezza, delle sfide attuali e future, dello stato dei propri mezzi, e assumere responsabilità nei diversi ambiti della rete di sicurezza nazionale. Mettersi da parte, lasciar fare gli altri ("cosa mi serve, cosa mi porta?") non corrisponde alle nostre tradizioni e ai nostri valori. Il valore "servire" dovrebbe di nuovo diventare attrattivo ("sexy"), specialmente per i giovani ed esortarli ad assumere più responsabilità nell'interesse comune. Far parte della nazionale di sicurezza, del nostro esercito, deve diventare un riconoscimento e un onore. Il nostro esercito deve soltanto ancora poter reclutare i migliori tra uomini e donne, scelti per servire nei ranghi grigioverdi.

Le società degli ufficiali del Canton Ticino, STU, Circoli e ASSU, sono molto attive, impegnate e devote al compito comune. I nostri ringraziamenti vanno ai membri dei comitati, ai loro presidenti come pure a tutti i soci, che si impegnano sui diversi fronti di attività durante un anno. Un ringraziamento speciale va rivolto all'editore in capo della RMSI, organo d'informazione in prima linea della STU e ASSU! Il col Valli segue il detto "fate del bene e parlatene" con un impegno e una devozione particolari.

Gli ufficiali ed i sottufficiali ticinesi sono moltiplicatori nella causa della sicurezza nazionale. Che abbiano il coraggio e l'iniziativa per spiegare senso e compiti dei pilastri della nostra sicurezza. È pure loro dovere di sostenere il DDPS, il SIC, l'esercito, la polizia e le guardie di confine. Gli stessi ufficiali, sottufficiali e cittadini devono seguire attentamente l'operato (e le declamazioni pubbliche!) dei loro rappresentanti politici: consiglieri nazionali e agli stati come pure gran-consiglieri e consiglieri di stato. Resta da ricordare ai politici che sono stati eletti per difendere gli interessi nazionali e del popolo e non soltanto i loro interessi privati!

Per queste ragioni il motto per l'anno 2014 deve essere: ufficiali e sottufficiali ticinesi in avanti marsch!

Possa, questo 2014, essere un anno positivo per il nostro paese, in sicurezza, libertà e con responsabilità! ■